

FINANZA E MERCATI

Class Editori, grande successo dell'Opv

MARCO TEDESCHI

Si è conclusa con successo l'offerta pubblica di sottoscrizione e di vendita delle azioni di Class Editori, il gruppo editoriale specializzato in informazione finanziaria che dal primo dicembre sarà contrattato in Borsa. Si sono registrate richieste da parte di 49.280 risparmiatori, per un numero complessivo di 63,7 milioni d'azioni, un ammontare di oltre 5 volte superiore alla quantità offerta. Il prezzo dell'Opv, informa una nota, è stato fissato a 4.150 lire per azione. Lo stesso prezzo è stato fissato per il collocamento privato, dove sono pervenute richieste per oltre 103 milioni d'azioni da parte di 128 investitori professionali e istituzionali.

€ **comomia** RISPARMIO

LA BORSA

MIB	1.314	-0,23
MIBTEL	22.159	+1,41
MIB30	32.679	+1,40

LE VALUTE

DOLLARO USA	1683,15	-7,60
ECU	1947,57	-1,20
MARCO TEDESCO	990,09	+0,07
FRANCO FRANCESE	295,27	+0,02
LIRA STERLINA	2801,27	+2,38
FIORINO OLANDESE	878,15	+0,05
FRANCO BELGA	47,99	0,00
PESETA SPAGNOLA	11,64	0,00
CORONA DANESE	260,36	-0,05
LIRA IRLANDESE	2460,93	+0,19
DRACMA GRECA	5,90	0,00
ESCUDO PORTOGHESE	9,65	0,00
DOLLARO CANADESE	1086,25	-3,36
YEN GIAPPONESE	13,84	-0,14
FRANCO SVIZZERO	1200,11	+0,55
SCILLINO AUSTRIACO	140,73	+0,02
CORONA NORVEGESE	224,88	-0,25
CORONA SVEDESE	207,51	-1,15
DOLLARO AUSTRA.	1078,06	-10,11

FONDI COMUNI

	1 anno	3 anni
Azionari italiani	+0,48	
Azionari internazionali	+0,05	
Bilanciati italiani	+0,32	
Bilanciati internazionali	+0,25	
Obblig. misti italiani	+0,05	
Obblig. misti intern.	+0,05	

«Venticinquemila esuberanti per le Fs»
Demattè per riassetare l'azienda chiede tagli al costo del lavoro

RAUL WITTENBERG

ROMA Cimoli e Demattè rilanciano la manovra per stroncare il costo del lavoro nelle ferrovie, e lo fanno alla prima convocazione del governo D'Alema sul destino del trasporto ferroviario. Il presidente delle Fs Claudio Demattè e l'amministratore delegato Giancarlo Cimoli ieri pomeriggio erano al Tesoro insieme al ministro dei Trasporti Tiziano Treu, per parlare con il ministro Ciampi. Il confronto del governo sul futuro delle Fs prosegue oggi con i sindacati, che hanno un appuntamento con Treu e il sottosegretario Giordano Angelini sul tema della divisione delle Fs tra rete infrastrutturale e servizio di trasporto («divisionalizzazione»).

Il vertice delle Fs si è presentato per sottolineare - nell'indicare le linee del nuovo piano d'impresa - la necessità di un deciso intervento sul costo del lavoro affinché si riduca del 20-25%, altrimenti l'azienda nel 2003 sarebbe ancora costretta a chiedere sovvenzioni a copertura del perdurante deficit. Però il governo ha preferito accantonare la questione, rinviandola a un successivo incontro. E così per due ore e mezza la riunione è proseguita sulle prospettive delle Fs, dalla politica tariffaria ai temi della socializzazione.

Nel prossimo incontro dunque Cimoli e Demattè non mancheranno di mettere la questione sul piatto. Insistendo sul fatto che l'intervento chirurgico sul costo del lavoro necessita del consenso sociale, e allora occorre applicare nelle ferrovie il sistema della concertazione stringendo con le confederazioni uno «storico» patto «per lo sviluppo e il risanamento» delle Fs.

Due sono le strade che i re-

sponsabili delle Fs presentano alla scelta del governo. La prima è quella di una ulteriore cura dimagrante degli organici, ridotti di ulteriori 20-25.000 unità: i ferrovieri sono già a 115.000, ma l'azienda giura che con l'innovazione tecnologica e l'arrivo dei nuovi treni le ferrovie sono in grado di funzionare in piena sicurezza con 90.000 dipendenti. La controindicazione a questa medicina è l'assottigliamento dei conti previdenziali del settore.

L'alternativa è la ricetta elaborata da Demattè nella scorsa primavera: secondo il modello tedesco, porre a carico di un fondo sociale una parte dello stipendio dei ferrovieri, che anzi dovrebbero rinunciare ad una parte della paga in cambio del posto garantito a tutti. Un esempio. Nello stipendio di tre milioni al mese secondo lo schema di Demattè la parte a carico del bilancio Fs dovrebbe ridursi a 2,5 milioni. Il mezzo milione che manca potrebbe essere interamente versato da un fondo sociale (a carico dei conti pubblici) e congelato, non soggetto ad aumenti contrattuali di alcun tipo. Oppure essere versato in parte dal fondo, per ipotesi 300.000 lire, avendo il ferroviere accettato di perdere le altre 200.000 lire. In Germania il governo ha costituito un fondo («Bundesbahnvermögen») per coprire la differenza tra il salario di mercato e la retribuzione garantita dal contratto dei ferrovieri. Lo Stato si è accollato i 67 mila miliardi di debiti della Db Ag, che nel '91 aveva 451 mila dipendenti.

FUSIONI BANCARIE

Comit-Bancaroma: presto il piano di fattibilità

ROMA

Comincia a stringersi il cerchio intorno alla possibile integrazione Comit-Banca Roma. Per oggi è in programma la riunione del consiglio di amministrazione dell'istituto capitolino, la prima dopo l'annuncio delle trattative in via esclusiva tra le due ex Bin. Al di là delle sottigliezze della vigilia («si tratta di una riunione di routine», viene detto), i consiglieri potrebbero fare una prima verifica sulla percorribilità del piano per individuare, eventualmente, modi e tempi dell'alleanza. Il mercato azionario sembra scommettere sempre di più sul matrimonio e sui valori di concambio e gli advisor incaricati, Goldman Sachs e Merrill Lynch, lavorano a ritmi serrati. Dall'appuntamento romano non sono attese dunque «fumate bianche», ma potrebbe costituire la via libera alla «due diligence», all'esame preliminare cioè dei termini dell'accordo. La riunione di Banca Roma arriva in anticipo rispetto alla «scatola» studiata dalla Comit che riunirà il board il 18 dicembre, salvo i pensamenti dell'ultimo ora («se sarà possibile faremo una riunione prima di quella data», ha detto l'amministratore delegato Savio). Un modo come un altro per far capire che il progetto va avanti ma lo si vuole approfondire il più possibile. Non a caso giorni fa il presidente Comit, Luigi Lucchini, ha ripetuto che con «Banca Roma tutto procede regolarmente» e non ci sono ancora motivi per annunciare concretamente quando sarà il momento lo dirò.

Una conferma che ormai si è in dirittura d'arrivo viene anche



Il presidente della Banca di Roma Cesare Geronzi

dall'istituto di credito della capitale. Dopo l'esame del progetto di fattibilità «valuteremo le convenienze. Non ci siamo dati una deadline, ma è certo - ha sottolineato l'amministratore delegato di Bancaroma, Nottola - che non andremo alle calendre greche. Non ci poniamo comunque il problema di qualche giorno in più o in meno per terminare l'esame del piano». «Sarà solo quando avremo chiuso il progetto e valuteremo - ha aggiunto - se esistono ancora le convenienze per le nostre banche e per i nostri azionisti».

Nel suo intervento di oggi alla giornata di studio organizzata a palazzo Altieri dall'istituto per l'enciclopedia della banca e della borsa, Nottola ha messo subito in chiaro con la platea: «sono troppo in anticipo per parlarvi di altri progetti della mia banca ancora in corso di definizione». Nessun

accenno diretto alla Comit, ma l'indicazione del fatto che i continui mutamenti dello scenario bancario «ci hanno indotto a ripensare il nostro posizionamento e ad aprirci ad ulteriori ipotesi di crescita esterna». Il tema assegnato all'amministratore delegato di Banca Roma era: «le sfide competitive: solo dimensione?». In quest'ottica Nottola ha premesso: «può sembrare singolare che chi ha fatto già un'importante concentrazione (la fusione Cassa di risparmio di Roma, Banco di Santo Spirito e Banco di Roma - ndr) e si accinge a proseguire su questa strada, si proponga di mettere in discussione la «dimensione» e, di fatto, le operazioni di concentrazione, fusione, acquisizione sottostanti. E allora affermo subito che non è questa la mia intenzione: sarei fra l'altro smentito non solo dal mio stesso comportamento».

Eni, nel '98 gli utili scendono a 5 mila mld

Ricavi a 40.252 miliardi nei primi 9 mesi per l'Eni contro i 43.772 dell'analogo periodo '97. Utile operativo a 5.697 miliardi (7.272); questi i dati salienti della relazione al 30 settembre esaminata dal cda. L'Eni - si legge in una nota - allo stato attuale delle conoscenze, ritiene che a fine anno l'utile netto si collochi intorno ai 5 mila miliardi di lire (5.118 nel '97). La stima sull'utile netto è stata formulata tenendo conto dell'evoluzione attesa dei principali fattori che influenzano la gestione operativa (media dei Brent dell'ultimo trimestre di 11,5 dollari Usa al barile) e dei piani di produzione e di vendita previsti. Nel risultato di fine anno si tiene conto inoltre delle plusvalenze realizzate e del seguito delle cessioni di azioni saipem e nuovo pignone (circa 700 miliardi), della flessione dell'indebitamento finanziario netto e dei tassi di interesse e del minor tax rate (a seguito dell'introduzione dell'Irap). La flessione dei ricavi, pari all'8% nei primi nove mesi rispetto all'analogo periodo del '97, riflette la riduzione dei prezzi del petrolio, del gas naturale e dei prodotti petroliferi e petrolchimici, solo in parte compensata dalla crescita dei volumi delle vendite.

Romiti lascia la Snia Bpd
Pure Marzotto vuole mollare. In calo i ricavi

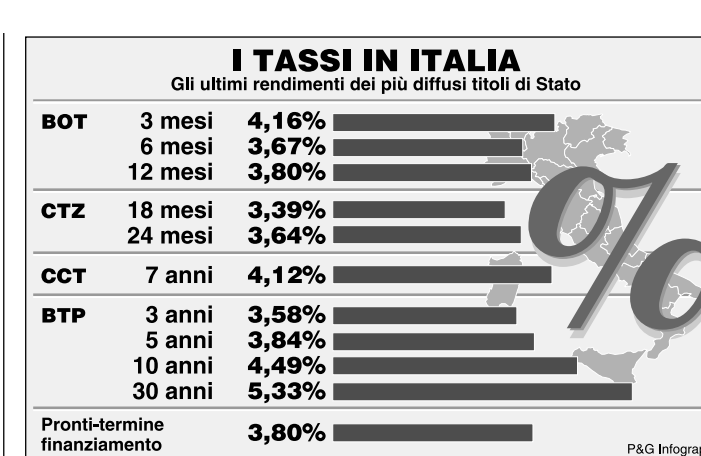
MILANO Oggi, a meno di sorprese, Cesare Romiti rassegherà le dimissioni dalla vicepresidenza della Snia. E anche il consigliere Piero Marzotto ha manifestato l'intenzione di andarsene. Per il momento, però, i vertici della società chimica hanno rimandato di qualche settimana il «confronto» con i nuovi azionisti. Contrariamente alle voci circolate in questi giorni, il Cda della società chimica di cui la cordata che ruota intorno a Luigi Giribaldi e Cornelio Valetto possiede ormai circa il 22%, non ha ancora iniziato la ridefinizione del proprio assetto. Tuttavia, secondo quanto è trapelato, l'intenzione sarebbe quella di tenere una nuova riunione intorno a metà dicembre per convocare un'assemblea a metà gennaio. Ufficialmente per le modifiche statutarie richieste dal Testo unico della finanza, anche se l'occasione sa-



rebbe propizia per fare venire allo scoperto i nuovi azionisti del gruppo milanese. Intanto gli amministratori hanno esaminato sotto la presidenza di Umberto Rosa i conti dei primi nove mesi dell'anno, che a parità di perimetro sono stati inferiori allo stesso periodo '97, registrando ricavi consolidati per 1.720 miliardi (1.740), un risultato operativo di 102 miliardi (112) e un risultato ante imposte di 83,4 (151,9). L'autofinanziamento gestionale è stato di 209 miliardi (268 nel '97).

Nel solo terzo trimestre i ricavi sono stati di 481 miliardi (495),

mentre il risultato operativo è di 23 miliardi (36). «Il contesto in cui ha operato il gruppo nel trimestre ha subito gli effetti di una dinamica congiunturale in rapido deterioramento - si spiega in un comunicato - si ritiene che il quarto trimestre presenterà un andamento sostanzialmente non difforme da quello del terzo». Quanto ai settori, quello dei fili tessili ha realizzato ricavi consolidati di circa 596 miliardi (579), con un risultato operativo di 44,7 miliardi (30) e un risultato ante imposte di 35. Il settore chimico, di cui è capofila Caffaro spa, ha realizzato vendite per 606 miliardi (591), un risultato operativo di 37 miliardi (40) e uno ante imposte di 26 miliardi. Nella bioingegneria (capofila Sorin Biomedica) ricavi per 489 miliardi (488), risultato operativo di 39 miliardi e ante imposte di 37 (144 nel periodo '97).



ASTE PUBBLICHE
Tassi Bot, nuovi minimi storici

Rendimenti ai minimi storici nelle aste di Bot e Ctz, collocati, rispettivamente, per 10.000 e 1.000 mld di lire. I Bot, tutti con scadenza semestrale, sono stati assegnati al tasso lordo del 3,67%, in calo di 27 centesimi di punto rispetto al precedente 3,94%. Il mercato ha avanzato richieste tre volte superiori all'offerta (31.975 mld). I nuovi titoli vengono a sostituire Bot in scadenza per 11.500 mld, di cui 468 mld nel portafoglio della Banca d'Italia. A fine novembre i Bot in circolazione ammontano a 275.268 mld, di cui 26.000 trimestrali, 73.500 semestrali e 175.268 annuali. I Ctz, con scadenza 18 mesi, sono stati assegnati invece al tasso lordo del 3,39%, in flessione di 24 centesimi rispetto al precedente 3,63%.

SUD E AREE DEPRESSE
Il Tesoro: 133 mila posti di lavoro con gli interventi della legge «488»

ROMA Qualcosa come 133.000 posti di lavoro in più: sarebbe questo l'effetto sull'occupazione, secondo il ministero del Tesoro, derivante dal complesso degli interventi nelle aree depresse stabiliti dalla legge 488 per il biennio '96-'97. In tutto, si legge nella voluminosa Relazione di oltre 400 pagine sugli interventi nelle zone più disagiate del paese consegnata in questi giorni al Parlamento, gli incentivi concessi dal governo hanno attivato investimenti complessivi per circa 37.000 miliardi (di cui 11.355 di contributo statale), dei quali 20.000 direttamente realizzati nel Mezzogiorno.

Il quadro sugli interventi nelle aree depresse a tutto il 1997 è in chiaroscuro: se, infatti, da una parte la mole di interventi sta cominciando a dare i suoi effetti, vi sono ancora ritardi molto gravi sul fronte dell'attuazione: il 40,3% dei casi «incagliati» è riconducibile alle «perizie di variante», il 7,2% è dovuto all'incompletezza o alle carenze del progetto, il 10% è bloccato da «interferenze con sottoservizi o altre infrastrutture».

Più roseo il quadro degli investimenti andati a buon fine negli ultimi due anni: 6.189 miliardi, dei 37.000 totali, sono andati alla Campania (per un incremento d'occupazione previsto di 23.620 unità), 3.975 alla Sicilia (8.416 posti), 3.654 alla Puglia (18.523 addetti in più), 5.900 miliardi al Piemonte (15.828 posti di lavoro in più).

